



AUDIZIONE

presso

Senato della Repubblica

11a Commissione Permanente
Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

***Ddl 2267 Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante
misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori***

22 giugno 2021



La CGIL ha sempre guardato con favore e interesse alla possibilità di introdurre uno strumento quale dovrebbe essere l'Assegno Unico e Universale capace di ridurre la frammentazione delle diverse misure attualmente vigenti, adottando uno strumento di welfare universale rivolto a tutti i minori al fine di sostenerne i bisogni di crescita e sviluppo.

Le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese risentono, infatti, di gravi ritardi, sia rispetto all'investimento di risorse certe sia per la diffusione di servizi dedicati. Gli interventi sono troppo frammentari e si inseriscono in un contesto territoriale segnato da forti divari che si riflettono negativamente sulla qualità della vita dei minori e sulle opportunità di sviluppo e crescita che gli sono garantite.

Con la crisi del 2008 le risorse dedicate alle politiche di welfare sono diminuite, con gravi conseguenze soprattutto per i minori e per i territori più fragili, ovvero quelle categorie e quelle realtà che avrebbero dovuto avere maggiore attenzione e sostegno da parte delle istituzioni pubbliche. La pandemia ha agito da moltiplicatore aggravando le criticità già esistenti, provocando una crisi economica, sociale ed educativa, che, in assenza di interventi radicali e tempestivi, alimenterà disuguaglianze e divari territoriali già manifestatisi. È, dunque, necessario rimettere al centro dell'impegno pubblico le persone con minore età per delineare una vera crescita sociale e per arrestare e contrastare la dilagante povertà minorile, passata dal 3,7% del 2008 all'13,5% del 2020, interrompendo la trasmissione intergenerazionale della povertà.

C'è bisogno di una visione complessiva e di un'azione strategica per l'infanzia e l'adolescenza che consideri i minori Persone titolari di diritti, superando gli interventi frammentati e centrati prevalentemente su una logica di bonus per adottare politiche strutturali finalizzate ad accompagnare bambine/i e adolescenti nei loro percorsi di crescita, garantendo un'eguale esigibilità dei loro diritti, a partire da coloro che vivono in contesti e situazioni di marginalità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale.

Occorre, quindi tempestivamente dare risposte universali e integrate per garantire i diritti dei minori e prevedere interventi diretti per il potenziamento delle politiche di welfare a loro rivolte, articolate su un'azione complessiva e sistemica che garantisca il protagonismo di una rete pubblica di servizi, titolare delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell'infanzia, capace di assicurare la protezione delle bambine e dei bambini in maniera efficace e rispondente a standard qualitativi nazionali. Un non più rinviabile rafforzamento dell'infrastruttura sociale dei territori da integrare con un riordino delle misure di sostegno economico che ponga al centro il minore in quanto persona cui è riconosciuto un sostegno a prescindere dalla condizione e dalle caratteristiche del nucleo familiare di appartenenza.



Per queste ragioni la CGIL ritiene si debba dare una prima valutazione positiva dell'avvio con il decreto legge 8 giugno 2021, n.79, recante *Misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori* del percorso verso l'introduzione di un nuovo assegno unico e universale destinato al sostegno dei figli e delle figlie minori, con il varo di un provvedimento che resterà in vigore dal 1° luglio fino al 31 dicembre 2021.

Abbiamo sempre sottolineato l'importanza dei due criteri di universalità e unicità che devono caratterizzare la nuova misura: sia per far sì che l'attenzione sia focalizzata sulle esigenze del minore e non sulle condizioni del nucleo familiare di appartenenza e sia per sottrarre quella disciplina a una serie di misure accumulate nel tempo che da un lato davano luogo a profili di scarsa chiarezza e dall'altro producevano esclusioni importanti soprattutto nel caso di figlie e figli di genitori lavoratori autonomi e incapienti.

Riteniamo che, pur nella sua provvisorietà, la normativa "ponte" abbia alcuni aspetti positivi da mantenere e alcune criticità da correggere già in questo provvedimento e da evitare nell'assetto definitivo dell'Assegno Unico e Universale.

Il primo **aspetto positivo sta certamente nell'allargamento della platea dei percettori** rispetto a chi finora godeva dell'assegno al nucleo familiare: l'introduzione di una misura, ancorché provvisoria, che estende la platea dei percettori a chi era escluso dalle misure preesistenti – in particolare ai figli e alle figlie di chi svolge lavoro autonomo e di chi è incapiente - va sicuramente nella direzione dell'universalità, pur lasciando quel percorso non del tutto compiuto.

Con la misura a regime dovrà essere altresì garantito che nessun nucleo familiare che già godeva delle misure preesistenti possa avere penalizzazione alcuna dall'introduzione del nuovo sistema e che – inoltre – non si creino disparità e aspetti discriminatori tra questi ultimi e chi accederà per la prima volta alla nuova misura.

Riteniamo, inoltre, che andrebbe meglio valutato in relazione alle risorse stanziare - o circostanziato come provvisorio -, l'incremento di 37,5 euro/mese per figlio (55 euro con 3 o più figli), previsto nel decreto per chi già percepisce l'assegno al nucleo familiare (ANF): ci pare che si possa andare incontro al doppio rischio di importi non confermabili dalla misura definitiva e, quindi, di aspettative poi deluse o, al contrario, a quello che l'aumento dei costi possa tener fuori dalle previsioni un maggior numero di potenziali destinatari.

Un altro elemento da valorizzare e che va nel senso da noi più volte sostenuto è l'utilizzo dell'ISEE come strumento di misurazione della condizione economica del nucleo familiare. Auspichiamo che questo provvedimento ponte rappresenti una forma semplificata della misura strutturale per testare la distribuzione dell'assegno unico, specie in relazione al parametro ISEE. Nella sua versione definitiva, quando esso ingloberà anche risorse oggi in capo al sistema



tributario, sarà necessaria una particolare attenzione affinché questo strumento universale sia armonizzato con una riforma fiscale in senso marcatamente progressivo per evitare che lavoratori e pensionati finiscano per essere penalizzati e prevenire squilibri del sistema.

Segnaliamo inoltre profili di criticità e chiediamo una correzione della norma nella correlazione stabilita tra la nuova misura e il Reddito di Cittadinanza rispetto alla decurtazione della quota di quest'ultimo destinata ai figli minori. Questa previsione rappresenta un sicuro elemento di penalizzazione per quei nuclei familiari che già oggi si trovano nella condizione di maggior bisogno (i minori in povertà assoluta sono 1,3 milioni). Penalizzazione aggravata dalla modalità erogativa del nuovo assegno che avverrebbe con caricamento sulla carta RdC, condizionandolo così alle difficoltà di fruizione già previste dalla normativa istitutiva. Chiediamo dunque che questi elementi di penalizzazione siano eliminati.

Chiediamo poi che venga estesa la fruizione dell'assegno anche ai richiedenti con permesso di soggiorno per motivi familiari e che venga chiarito se la misura spetti anche qualora i figli a carico siano residenti in un paese estero così come già avviene per gli assegni al nucleo familiare.

Valutiamo positivamente, infine, il finanziamento aggiuntivo destinato ai CAAF che lavoreranno per il rilascio delle certificazioni e che arriva dopo molte stagioni di penalizzazione di CAAF e Patronati, riconoscendone il ruolo fondamentale.